

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

LA DECORAZIONE ARCHITETTONICA DI ETÀ ELLENISTICA E ROMANA NELL'ÉPIRO DEL NORD (CAONIA)

Marco Podini

Il presente contributo prende il titolo da una tesi di dottorato, intrapresa e conclusa da chi scrive nell'ambito delle attività di ricerca connesse alla Missione Archeologica Italiana in Albania. Avviata nel 2000 e diretta dai Proff. S. De Maria e S. Gjongecaj, la Missione ha come obiettivo primario l'indagine archeologica dell'antico centro di *Phoinike* (attuale Finiq), ubicato a pochi chilometri nell'entroterra rispetto alla moderna città di Sarandë (l'antica Onchesmos, sita sul litorale costiero dell'Albania meridionale), nonché la ricognizione e il rilevamento dei siti e delle emergenze antiche ancora visibili nel territorio circostante (fig. 1)¹. Naturalmente, in questa sede, si farà soltanto un breve accenno ai risultati emersi dalla tesi, dal momento che essi presuppongono un insieme di dati difficilmente riassumibili in poco spazio. Il fine di questo contributo è pertanto indirizzato a delineare solo gli aspetti fondamentali che hanno contraddistinto questo lavoro: scelta e definizione dell'ambito geografico considerato; limiti della ricerca; novità e finalità del lavoro; classi e tipologie dei materiali esaminati; analisi del materiale in rapporto ai dati storico-geografici.

La scelta della Caonia come ambito geografico della ricerca di dottorato, naturalmente, si lega prima di tutto alla Missione Archeologica Italiana così come al fatto che questa regione sia compresa interamente o quasi all'interno dell'Albania (con solo un leggero sconfinamento verso sud nella Grecia nord-occidentale). Vi sono tuttavia altre e più importanti ragioni che giustificano tale scelta, prima fra tutte il suo carattere culturalmente e geograficamente unitario. Questa regione fu fin da sempre abitata



Fig. 1. Cartina geografica della Caonia, regione dell'Epiro settentrionale (da Epirus 1997).

dalla tribù dei Caoni e si presenta precisamente definita da rilievi naturali². La Caonia fu, inol-

² La Caonia coincide grossomodo con buona parte dell'Epiro settentrionale, una delle zone più ricche di approdi naturali (da sud a nord, siti favorevoli allo scalo e sfruttati in antichità sono quelli di Butrinto, Ksamili, Onchesmos, Orikum, Aulona fino a quello della colonia greca di Apollonia, al confine fra Epiro del nord e Illiria meridionale). Quest'area può essere divisa, a grandi linee, in quattro zone principali a seconda delle caratteristiche orografiche: le pianure del Bistriza e del Pavlës; la valle del Drino; l'ampia piana del basso Vjosë (poco a nord del punto in cui vi confluisce il Drino) e le valli del Shushicë e del Dukati a ovest; e il territorio montuoso centro-occidentale che scende a picco sul mare nel tratto costiero compreso fra l'antico porto di Onchesmos e Capo Linguetta (la regione certamente meno adatta all'insediamento antropico così come all'apprestamento di scali marittimi). Cfr. Hammond 1967, pp. 94-134 e 199-237; Budina 1971, pp. 275-342; Budina 1975, pp. 355-392; Giorgi 2004, pp. 169-197.

¹ I dati emersi durante i primi quattro anni di scavo sono stati già oggetto di pubblicazioni preliminari. Cfr. *Phoinike I*; *Phoinike II*; *Phoinike III*.

tre, risparmiata, per la sua politica filo-romana, dalle devastazioni di Emilio Paolo nel 167 a.C. I dati storici (Cabanès 1976; *Epirus* 1997, pp. 46-145) e, sempre più, quelli archeologici (produzione ceramica, artigianato, urbanistica, edilizia e architettura pubblica e privata ecc.)³ rivelano, dunque, il carattere fortemente unitario di questa regione (e dell'Epiro in generale), soprattutto per l'età ellenistica, ma anche per quella tardo-repubblicana, imperiale e bizantina. A ciò va quindi ricondotto l'intento di verificare, attraverso l'esame dei materiali, l'esistenza di una tradizione architettonica, se non autonoma, quantomeno "consapevole". I risultati di questa ricerca non sono né univoci né sempre costanti, soprattutto se valutati in una prospettiva cronologica e geografica. L'aspetto, quindi, più significativo è consistito nel valutare i differenti tipi di "risposte", in termini di correnti e tipologie stilistiche e decorative, riconoscibili nella produzione architettonica a seconda delle fasi storiche e delle aree geografiche considerate.

La corrispondenza fra gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti è stata, tuttavia, frequentemente attenuata da numerosi limiti. Alcuni di questi hanno un carattere oggettivo e sono specifici della zona in cui si è svolto il lavoro; altri, invece, sono congeniti a ogni tentativo di analisi e d'inventariazione tipologica. In primo luogo, l'indagine del territorio (e dunque la schedatura dei materiali) non è sovente potuta essere capillare. I siti minori non sono stati integralmente esaminati, spesso in ragione di fattori pratici (fra cui porrei, prima di tutto, la difficile raggiungibilità, la sovrapposizione di siti moderni a quelli antichi, la concreta impossibilità di avere accesso a proprietà private ecc.). Va del resto rilevato come raramente sia stato possibile rinvenire materiale significativo in questi contesti, trattandosi generalmente di siti fortificati, ovvero di "satelliti difensivi" posizionati attorno ai più importanti centri urbani della regione⁴.

³ Su questi aspetti, si rimanda, in generale, ai numerosi contributi presenti negli atti dei quattro colloqui fino ad ora tenutisi sull'Iliria meridionale e l'Epiro nell'antichità. Cfr. Cabanès 1987; Cabanès 1993; Cabanès 1999; Cabanès, Lamboley 2004.

⁴ Significativi sono, a questo proposito, i presidi attor-

In secondo luogo, è importante tenere presente come solo a partire dall'ultimo decennio circa siano stati condotti, in Caonia, scavi sistematici⁵. In passato, l'archeologia albanese è stata piuttosto attiva in questa regione e spesso foriera di importanti risultati (soprattutto tenendo conto delle grosse difficoltà economiche e politiche della seconda metà del XX sec.). Tali indagini, tuttavia, hanno quasi sempre mancato di continuità e sistematicità e, conseguentemente, di pubblicazioni esaurienti e aggiornate rispetto agli scavi condotti. Non stupisce pertanto l'assenza praticamente assoluta di pubblicazioni specifiche sul tema della decorazione architettonica, che ha naturalmente rappresentato un grosso limite all'analisi dei materiali esaminati.

In terzo luogo, e in buona parte per le ragioni suddette, la maggior parte degli elementi di decorazione architettonica considerati appare decontestualizzata, ovvero non più ancorabile a edifici, stratigrafie e, conseguentemente, a cronologie precise. Numerosi materiali, inoltre, sono stati rinvenuti reimpiegati in costruzioni di epoca tarda. Appare, dunque, evidente come l'inquadramento cronologico degli elementi architettonici sia stato spesso fondato esclusivamente su criteri stilistici e formali. Il pericolo maggiore consiste quindi nell'eccesso di astrazione cui si rischia di sottoporre l'oggetto considerato. L'impossibilità di ancorare i materiali a contesti certi e datati (spesso nemmeno menzionati dalla letteratura) ha senza dubbio rappresentato il limite maggiore, soprattutto per quei

no alle città di *Phoinike*, Antigonea, Klos e Amantia. La loro funzione primaria era certamente di tipo difensivo e, insieme, di controllo e gestione del territorio. La maggior parte di essi sorsero probabilmente insieme a quelli che divennero poi i capoluoghi delle singole tribù, ma rimasero rispetto a questi in una condizione subalterna. L'instabilità politico-militare che caratterizza tutto il III sec. a.C. e la prima metà di quello successivo determinarono il moltiplicarsi di tali presidi. Essi, tuttavia, continuarono a esistere anche in epoca romana e successiva, senza soluzione di continuità fino all'epoca medioevale e moderna, ma con funzioni che sembrano variare nel tempo. Cfr. *Epirus* 1997, p. 103; Giorgi 2004, p. 204.

⁵ Scavi sistematici e continuativi attualmente condotti in Caonia sono quelli di *Phoinike* (missione italo-albanese), Butrinto (missione anglo-albanese), Byllis (missione franco-albanese) e Apollonia (missione franco-albanese), queste ultime due al confine fra Iliria meridionale e Caonia.

frammenti che si sottraggono a un preciso inquadramento cronologico, o per natura qualitativa (soprattutto colonne e capitelli dorici ellenistico-romani) o per il cattivo stato di conservazione.

Il significato di questo lavoro si rivela, soprattutto, se considerato in rapporto alla tradizione archeologica albanese così come agli studi e alle ricerche condotte dalle Missioni straniere in Albania. Nel primo caso, infatti, le pubblicazioni che presentano elementi di decorazione architettonica (in genere, relazioni di scavo) si limitano a menzionarne il rinvenimento e a delinearne una cronologia di massima. Nel secondo, gli ancora scarsissimi contributi in materia sono, invece, esclusivamente focalizzati sul sito specifico o sull'edificio particolare preso in esame. Pur utili, questi contributi fanno comunque riferimento a meno del 3% circa del materiale qui effettivamente considerato, mentre il restante 97% è completamente inedito. La tesi è dunque scaturita dall'esigenza di considerare "complessivamente" una singola classe di materiali, quella appunto degli elementi architettonici ancora esistenti in Caonia, delineandone un primo inquadramento stilistico e cronologico. Il fine ultimo di questo lavoro è stato realizzare, nell'ottica di una futura pubblicazione, un repertorio di consultazione e di confronto per studi relativi non solo all'ambito specifico della decorazione architettonica, ma anche, più in generale, a vari aspetti dell'archeologia illirico-epirota. Indagini di catalogazione complessiva di una singola classe materiale, finalizzate a porre in luce i rapporti di dipendenza o di interazione rispetto alle regioni circostanti e a definire modelli tipologici ancorabili a cronologie più o meno precise, mancano, allo stato attuale, per questo territorio.

Relativamente alle classi di materiali esaminate, se escludiamo i frammenti di fusti di colonna, i capitelli costituiscono la tipologia maggiormente attestata nella regione e largamente reimpiegata nell'edilizia tarda. Gli ordini meglio rappresentati e più differenziati a livello tipologico e cronologico sono il dorico e lo ionico. Il corinzio compare quasi esclusivamente a partire dalla fine del II e soprattutto dal III sec. d.C. in avanti, ed è invece assente in età ellenistica, come nella vicina Macedonia (Miller 1972, p. 33). Quasi altrettanto numerosi, ben-

ché naturalmente meno differenziati a livello tipologico, sono gli elementi di trabeazione, con una netta preponderanza delle cornici a gola o a cavetto e delle cornicette a dentelli di tradizione ellenistica. Basi peloponnesiache, attiche, romane (con e senza plinto) e tarde sono omogeneamente distribuite, in buona quantità, nello spazio e nel tempo, così da essere rappresentative di ogni fase storica della regione. Gli elementi di fusti di colonna esaminati mostrano notevoli differenziazioni in termini di dimensioni, tipologia formale (dorica, ionica, liscia, ottagonale, tortile ecc.) e materiale utilizzato (calcarei di vario tipo, conglomerato locale, marmo, granito ecc.).

L'analisi complessiva del materiale architettonico della Caonia ha consentito di mettere in evidenza vari aspetti, a cui si farà qui solo breve e parziale accenno. È stata, anzitutto, rilevata una grande differenziazione quantitativa e qualitativa fra l'epoca romana e quella ellenistica (a cui si riferiscono i tre quarti circa del materiale esaminato, sempre di buona qualità esecutiva) così come si è potuto mettere in evidenza la natura spiccatamente "provinciale" della produzione decorativa di questa regione (probabile espressione di un attardamento culturale nella ricezione e rielaborazione di modelli proposti dai principali centri propulsori). A questi aspetti ne conseguono numerosi altri, primo fra tutti, il riconoscimento, per l'epoca greca, di una maggiore "consapevolezza architettonica", ovvero di una maggiore familiarità nell'uso della pietra da costruzione, ravvisabile nella libera scelta, selezione e combinazione di tipologie decorative e formali differenziate fra loro. Si è, inoltre, osservata, sempre per l'epoca ellenistica, l'enorme importanza della tradizione peloponnesiaca, come si osserva nell'adozione del tipico capitello diagonale (fig. 2), della colonna ionica a venti scanalature o delle basi c.d. "a stile libero" (Roux 1961, p. 333 s.). Si è potuto, quindi, rilevare anche la presenza di alcuni tratti autonomi e caratteristici di tale produzione, come la predilezione per l'ordine ottagonale (fig. 3). L'esame del materiale romano mostra, invece, un grande "livellamento" stilistico e decorativo, espressione di un gusto comune e massificato, che si manifesta nel fenomeno dell'importazione di elementi architettonici dai grandi centri di estrazione e lavorazio-

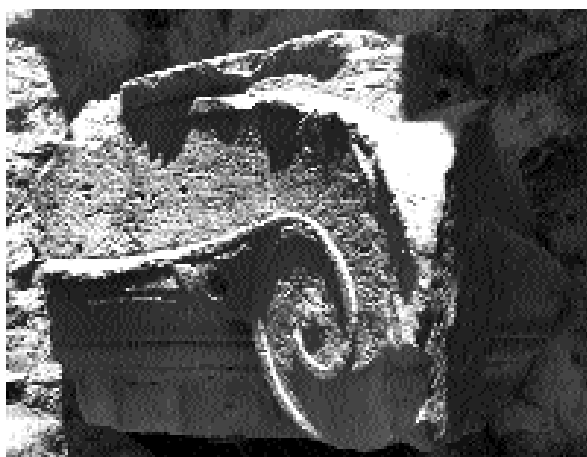


Fig. 2. Capitello ionico di tipo peloponnesiaco da Butrinto (foto Autore).



Fig. 3. Frammento di fusto di colonna ottagonale da Phoinike (foto Autore).

ne del marmo (primo fra tutti, l'isola del Proconneso). Esempi tipici di questo fenomeno sono i numerosi capitelli corinzio-asiatici rinvenuti nel sito archeologico di Butrinto (fig. 4). Cave di marmo mancano in Epiro e, certo non casualmente, esso compare in architettura soltanto a partire dall'epoca romana.

L'osservazione dei suddetti aspetti non poteva che portare a considerare questa produzione



Fig. 4. Capitello di tipo corinzio-asiatico da Butrinto (foto Autore).

in rapporto ai dati storici e geografici. È stato così possibile associare determinate influenze e correnti stilistiche a momenti specifici della storia della regione. Su ciascuna di queste fasi storiche, sulle differenze della produzione in rapporto ai fattori geografici, così come sulle singole tipologie stilistiche individuate, si avrà modo di tornare con maggior precisione in futuro. Basti qui osservare come questo tipo di analisi abbia contribuito ad approfondire e, speriamo, a chiarire alcuni aspetti generali dell'archeologia dell'Iliria meridionale e dell'Epiro nell'antichità. In particolare, è stato per esempio possibile mettere in evidenza tre elementi significativi. In primo luogo, si è osservato come i materiali di decorazione architettonica compaiano soltanto a partire dalla fine del IV sec. a.C. Ciò sembra potersi associare al fatto che il processo di urbanizzazione costituisce, in Caonia, un fenomeno molto tardo, che sembra realizzarsi soltanto intorno alla metà del IV sec. a.C. circa, successivamente cioè all'istituzione della *symmachia* epirota (330 a.C. circa) (Cabanes 1976, p. 172).

In secondo luogo, si è tentato verificare l'esistenza o meno di un rapporto (in termini di

causa-effetto) fra la devastazione dell'Epiro operata dal console Emilio Paolo nel 167 a.C. e la produzione di elementi architettonici. È noto, infatti, come la ritorsione romana abbia colpito esclusivamente Molossia e Tesprozia, regioni che si erano schierate contro Roma nella terza guerra macedonica (172-168 a.C.)⁶. Ciononostante, essa dovette, senza dubbio, avere forti ripercussioni economiche anche sulla Caonia, avviando un processo di decadenza che raggiungerà il suo apice nel I secolo a.C. (epoca in cui si registra un calo drastico di elementi architettonici). In particolare, si è qui ipotizzato che le devastazioni del 167 a.C. abbiano avuto conseguenze più significative nella parte meridionale della regione, quella più in contatto, in termini politici e commerciali, con Molossia e Tesprozia (con cui confinava) e, più in generale, con la Grecia continentale e peninsulare. Ciò sembra dimostrato dal fatto che nei centri più importanti della Caonia del sud (*Phoinike* e Butrinto) si registra una minor quantità di materiali a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. Al contrario, l'attività edilizia sembra ancora fiorente nella parte settentrionale della regione ancora per tutto il II e forse anche per l'inizio del I secolo a.C. L'Illiria meridionale e, di conseguenza, la Caonia del nord furono da sempre più proiettata verso il commercio trans-adriatico, nel quadro dello sfruttamento di un asse commerciale che andava dall'Italia meridionale alla Macedonia e, virtualmente, all'Asia Minore (asse che nel 148 a.C. verrà ricalcato dalla costruzione della *via Egnatia*). Tutto ciò trova conferma nelle forti analogie stilistiche e decorative riscontrate negli elementi architettonici rispetto alla tradizione macedone e magno-greca. Esemplificativi di tali relazioni sono due capitelli "a sofà" rinvenuti nel sito archeologico



Fig. 5. Capitello ionico "a sofà" da Byllis (foto Autore).

di Byllis e riferibili alla metà del II secolo a.C. circa (fig. 5).

Infine, elementi significativi sono emersi dall'esame dei materiali in rapporto al processo di romanizzazione. Si è visto, in particolare, come la fase augustea, a cui è stata spesso attribuita grande importanza in ragione delle implicazioni storiche e politiche connesse alla fondazione di colonie (come quelle di Butrinto e Byllis, in Caonia, o di Photike e Nikopolis, nell'Epiro del sud) e alla promozione edilizia conseguenti alla vittoria di Azio (31 a.C.), sia invece poco rappresentata. L'analisi dei materiali così come la valutazione dei dati archeologici ha, invece, evidenziato come soltanto a partire dalla fine del I e soprattutto nel II e III sec. d.C. sia possibile riconoscere un certo sviluppo nella produzione decorativo-architettonica. Ciò va naturalmente posto in relazione all'istituzione della provincia d'Epiro, avvenuta con ogni probabilità in epoca traianea (*Epirus* 1997, p. 120; *Phoinike II*, p. 17) e connessa, a sua volta, a un significativo miglioramento delle condizioni economiche e sociali della regione (senza dubbio il periodo più florido dopo il 167 a.C.).

L'analisi dei materiali posta in rapporto ai dati storici e ai fattori geografici della regione presa in esame sembra, dunque, portare nuova luce in merito alla definizione dei principali assi commerciali sfruttati in epoca ellenistica e romana e delle principali correnti stilistiche e architettoniche che hanno influenzato la Caonia in determinati momenti della sua storia. Su ciascuno di questi aspetti, che si è voluto qui soltanto delineare a grandi linee, si avrà modo di tornare con maggiore dettaglio in contributi futuri.

⁶ Le fonti (in particolare Livio, VI 34,6) parlano di 150.000 Epiroti fatti schiavi e di 70 *oppida* messe a ferro e a fuoco (vi sono dubbi sul numero, ma non sembra scostarsi molto dal vero). Tali devastazioni furono così forti che, ancora sotto il regno di Augusto, Strabone (VII 7,3) riferisce che all'epoca il paese era per gran parte desolato e abbandonato. È stato sottolineato, inoltre, come la devastazione sembra sia stata dovuta, oltre che a fattori politici, anche e soprattutto a motivazioni di carattere economico. Cfr. Ziolkowski 1986, p. 69 s.; *Epirus* 1997, pp. 114 s.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Budina 1971 = D. Budina, *Harta Arkeologjike e Bregdetit Jon dhe të Pellgut të Dëlvinës*, in «Iliria» 1, 1971, pp. 275-342.

Budina 1975 = D. Budina, *La carte archéologique de la vallée de Drino*, in «Iliria» 3, 1975, pp. 355-392.

Cabanes 1976 = P. Cabanes, *L'Épire. De la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.-C.)*, Besançon-Paris 1976.

Cabanes 1987 = P. Cabanes (éd.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du Colloque internationale de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984)», Clermont-Ferrand 1987.

Cabanes 1993 = P. Cabanes (éd.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité - II (Actes du II^e Colloque internationale de Clermont-Ferrand, 25-27 octobre 1990)», Clermont-Ferrand 1993.

Cabanes 1999 = P. Cabanes (éd.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité - III (Actes du III^e Colloque internationale de Chantilly, 16-19 octobre 1996)», Château-Gontier 1999.

Cabanes, Lamboley 2004 = P. Cabanes, J.-L. Lamboley (éds.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité - IV. Actes du IV^e Colloque internationale de Grenoble, 10-12 octobre 2002)», Paris 2004.

Epirus 1997 = M.B. Sakellariou, *Epirus. 4000 Years of Greek History and Civilization*, Atene 1997.

Giorgi 2004 = E. Giorgi, *Analisi preliminare sull'approderamento agrario di due centri romani dell'Epiro: Phoinike e Adrianopoli*, in «Agri Centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology» 1, 2004, pp. 169-197.

Hammond 1967 = N.G.L. Hammond, *Epirus. The Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and Adjacent Areas*, Oxford 1967.

Miller 1972 = S.G. Miller, *Hellenistic Macedonian Architecture: its Style and Painted Ornamentation*, Ann Arbor 1972.

Phoinike I = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.

Phoinike II = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2003.

Phoinike III = S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2003-2004*, Bologna 2005.

Roux 1961 = G. Roux, *L'architecture de l'Argolide aux IV^e et III^e siècles avant J.-C.*, Paris 1961.